

Riqualificazione Restauro e Consolidamento del Palazzo Orsini Barberini di Monterotondo (Rm)

Testi e immagini a cura di:



Impresa
Antonio De Feo
Restauri
Restauro e Conservazione di Monumenti e Opere d'Arte
www.defeorestauri.com
Dottor Federico De Feo, project manager - Ingegnere Architetto
Luca De Feo, direttore operativo
Impresa De Feo Antonio
Via Euriolo, 72 - 00181 Roma
Tel. +39 06.786475 - 335.295383 - Fax. +39 06.786475
www.defeorestauri.com - info@defeorestauri.com

Il Palazzo Orsini-Barberini, oggi sede dell'amministrazione comunale di Monterotondo, rappresenta, fin dai tempi della sua primitiva costruzione, l'elemento emergente dell'immagine urbana di Monterotondo.

La sua storia e le caratteristiche dell'attuale costruzione architettonica, sono conseguenza delle modifiche ad opera delle diverse famiglie che si sono succedute nella proprietà del palazzo, arricchendo di volta in volta il suo impianto originario.

La costruzione della rocca risale al XII secolo, e rappresenta il più recente dei castelli fortificati sorti nel territorio lungo la via Salaria.

Al centro del cortile, contornato dai corpi di fabbrica, si ergeva la torre di avvistamento o mastio, alto circa 50 metri, isolato e con base "a scarpa", che doveva avere la funzione di torre di avvistamento, sicuramente preesistente alla più antica fase documentata della rocca. La torre verrà poi gradualmente inglobata nei portici e negli altri ampliamenti del castello. Tali caratteristiche la rendono un'opera di architettura militare assai rara nel Lazio, precorritrice di tipologie che si sarebbero sviluppate sia nella regione, che nel resto d'Italia, soltanto nel secolo successivo.

Grande importanza assume il palazzo quando Clarice Orsini, appartenente al ramo discendente da Giacomo Orsini, sposa Lorenzo de' Medici nel 1469. Nel 1500, il borgo e la rocca di Monterotondo vengono ereditati da Franciotto Orsini. A lui spetta un'importante opera di trasformazione, attraverso la quale la struttura viene ampliata e da fortezza assume definitivamente il carattere di residenza nobiliare.

Quest'opera di trasformazione prosegue agli inizi del Seicento, quando il feudo diventa di proprietà dei Barberini, nel 1626, con la vendita a Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII, da parte di Arrigo e Francesco Orsini. I Barberini si rendono fautori di un'importante opera di ampliamento del



Fig. 1 - Veduta della città di Monterotondo e del Palazzo Orsini-Barberini, stampa d'epoca.

palazzo allo scopo di renderlo più funzionale. Tutte le iscrizioni degli Orsini vengono ricoperte e sostituite con quelle barberiniane. In particolare nelle stanze con gli affreschi del Siculo-lante e del Bril, l'incarico di sovrapporre gli stemmi dei Barberini a quelli Orsini viene affidato nel 1628 a Simone Lagi, in grado di contraffare alla perfezione lo stile delle grottesche tardo-cinquecentesche.

La morte di Urbano VIII coincideva con la crisi finanziaria del potente casato dei Barberini.



Fig. 2 - Vista della torre del palazzo dopo i lavori di restauro.

Con la vendita di Monterotondo, nel 1727, ai Grillo, marchesi genovesi, il palazzo subisce solo alcuni miglioramenti, che interessano esclusivamente i ricchi ambienti interni barberiniani. Nel 1814, la proprietà passa nelle mani dei Boncompagni, che ne fanno la loro residenza di campagna.

Con l'acquisto, nel 1890, da parte dell'amministrazione comunale di Monterotondo, si chiude definitivamente la vicenda delle grandi famiglie gentilizie. Purtroppo tra il 1915 e il 1932 è stato registrato l'abbandono in cui fu

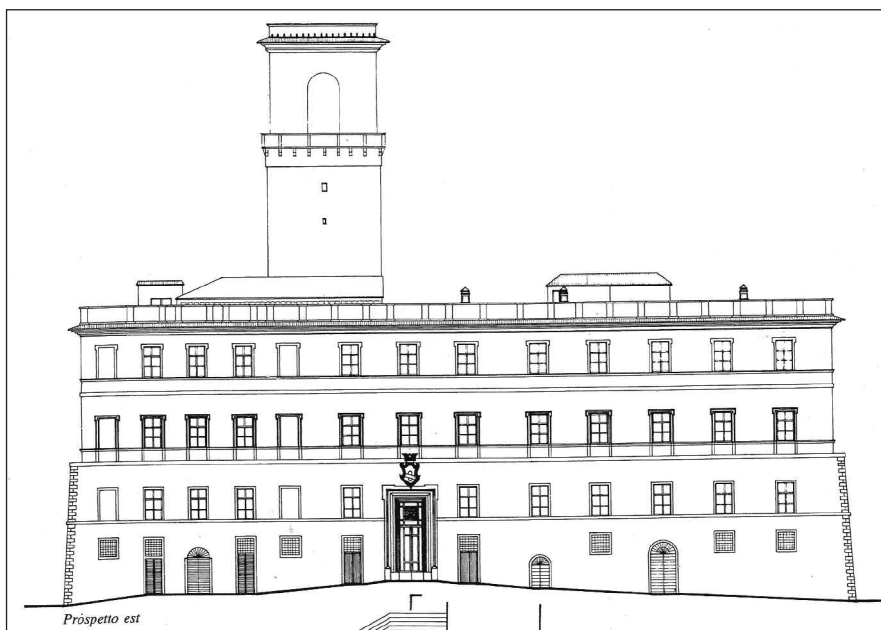


Fig. 3 - Palazzo Orsini-Barberini di Monterotondo (RM), prospetto est.

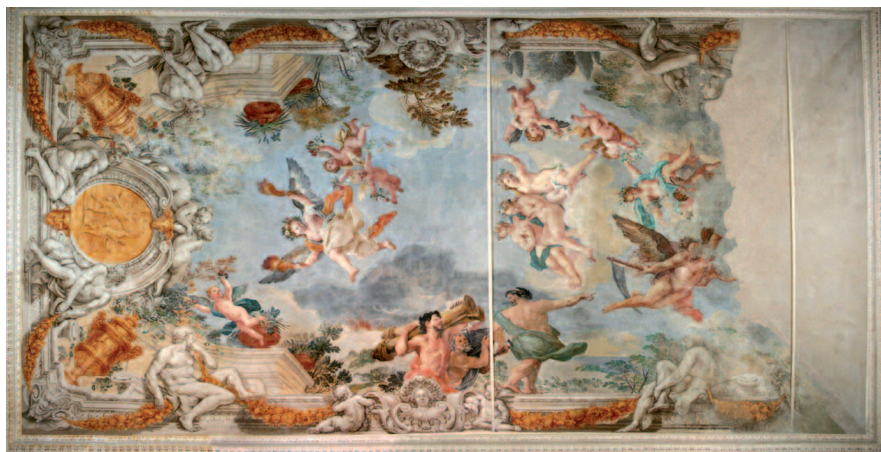


Fig. 4 - Volta affrescata dopo i lavori di restauro.



Figg. 5, 6, 7 - Particolari di degrado.



Niccolò Riccioloni, rispettivamente padre e figlio. I dipinti rivelano l'influenza del Maratta con contrasti chiaroscurati, e nello stesso tempo i colori chiari e diluiti dimostrano l'interesse per i moduli tardo barocchi della pittura romana. Il paesaggio è un giardino con terrazza, vari personaggi mitologici e alcune divinità. La difficile identificazione di alcune delle figure è legata ai vari cedimenti strutturali dovuti ad infiltrazioni e al terremoto del 1915.

Intervento di restauro

- Operazioni di pulitura da depositi incoerenti.
- Operazioni di ristabilimento della coesione del supporto mediante iniezioni.
- Operazioni di ristabilimento della coesione e della adesione della pellicola pittorica nel caso di polverizzazione/disgregazione.
- Microstuccatura delle fessurazioni.
- Riduzione dell'interferenza visiva dell'intonaco di supporto.
- Reintegrazione pittorica.
- Protezione superficiale.

Gruppo di lavoro

Antonio De Feo
Restauratore Conservatore
Direttore Tecnico

Ing. Arch. Luca De Feo
Direttore Operativo

Dott. Federico De Feo
General Manager

Restauratori:
S. Gabanetti; M. Caporaletti;

lasciato tutto il complesso, facendo perdere al palazzo moltissimi dei suoi passati splendori, tra cui molti affreschi che ornavano i soffitti e le pareti delle sale.

Dopo anni di incuria l'amministrazione comunale ha avviato (e sono attualmente in corso) importanti interventi di restauro, parte di un programma di più ampio respiro, che vede il recupero totale dello storico palazzo.

Gli interventi di recupero sono stati definiti grazie al lavoro di un gruppo pluridisciplinare altamente specializzate in stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale, il Ministero per i Beni Culturali e l'impresa De Feo

Antonio di Roma, formata da architetti, ingegneri, storici dell'arte, conservatori e restauratori, i quali hanno condotto, raccolto ed interpretato un articolato ed approfondito studio conoscitivo dell'intero organismo architettonico.

Nel frattempo sono stati ultimati i lavori di consolidamento e restauro della grande torre - mastio del palazzo.

Il restauro della Sala dei Ciclopi o Galleria Barberini

Attualmente sono in corso importanti e delicatissimi interventi di restauro nelle sale del Piano Nobile del palazzo, che accolgono al loro interno elementi decorativi di pregiatissima fattura quali affreschi, stucchi e soffitti lignei intagliati, dorati e decorati relativi agli unici ambienti rimasti intatti nelle loro decorazioni originali, in grado di rappresentare la magnificenza del palazzo e della sua storia.

La Sala dei Ciclopi o Galleria Barberini, ultima stanza dell'appartamento nobile, è di forma rettangolare ed è coperta da una volta a botte decorata con affreschi rappresentanti l'allegoria dell'Aurora, Vulcano, le Ore e il Tempo. Tale esecuzione è sicuramente opera dei pittori **Michelangelo e**



Fig. 8 - Particolare della volta affrescata dopo i lavori di restauro.